

Elenco

La Nazione del 31 maggio 2022 Tutti i candidati a sindaco sulla Sanità -1	1
La Nazione del 31 maggio 2022 Tutti i candidati a sindaco sulla Sanità -2	2
La Nazione del 31 maggio 2022 Nuovi concorsi per assumere	3
La Nazione del 31 maggio 2022 Psichiatria e Sert, in ambulatorio	4
La Nazione del 31 maggio 2022 Turni massacranti, medici in fuga dall'ospedale	5
Il Secolo XIX del 31 maggio 2022 Da domani 120 Oss senza lavoro	6
Il Secolo XIX del 31 maggio 2022 Ieri in Asl 29 positivi	7



[Luca Locci](#)

Nei quartieri punti sanitari con medici e infermieri

Prima domanda

È evidente a tutti che Spezia per la Regione Liguria stia diventando sempre più una landa di confine non meritevole di attenzione. La risposta alla domanda “che fare” è pleonastica: cambiare quanto prima il Presidente di regione ed il Sindaco, ed il 12 giugno gli spezzini hanno una chance per fare almeno la metà del lavoro, ovvero mandare a casa Peracchini, il quale, pur avendo in Toti il suo padrino politico, non ha combinato nulla sotto il profilo della gestione sanitaria del territorio, a cominciare dalla decennale e sostanziale questione del nuovo ospedale del Felettino, per il quale non c'è ancora un mattone sull'altro.

Seconda domanda

Siamo in emergenza: bisogna urgentemente adottare misure eccezionali che vadano a coprire i prossimi 5 anni, in attesa dell'ospedale del Felettino. In primis occorre ristrutturare il Pronto Soccorso in modo da renderlo fruibile con standard di attendimento degni di un paese civile. Noi proponiamo dei posti medici-infermieristici di quartiere, approvati in linea di massima anche dall'Ordine dei Medici, dotati di apparecchiature diagnostiche che vadano ad alleviare il lavoro del P.S. portando l'attendimento medico di primo livello vicino ai cittadini.

[Pierluigi Peracchini](#)

Potenziare le diagnostiche in attesa del Felettino

Prima domanda

Fino alla costruzione del nuovo Felettino abbiamo una carenza di posti letto anche se possono essere utilizzate le attuali strutture ospedaliere della Spezia, Sarzana e Levante. Tra l'altro da 30 anni abbiamo 50 milioni di mobilità passiva, cioè significa che gli spezzini vanno a curarsi dove ritengono più giusto avere risposte. L'appalto del nuovo ospedale è uscito da quindici giorni, vedremo quindi l'assegnazione, il progetto esecutivo e l'inizio lavori.

Seconda domanda

In attesa del Felettino bisogna potenziare come previsto dal finanziamento regionale l'Asl5 per il periodo transitorio le diagnostiche e le specialistiche per abbattere le liste di attesa. Va quindi fatto un progetto che vada in questa direzione e continuare a fare convenzioni con cliniche o istituti diagnostici per dare risposte nel più breve tempo possibile ai cittadini. Comunque la riforma sanitaria del Governo prevista dal PNRR potrà offrire una diversa organizzazione della sanità con ospedale per acuzie, l'ospedale di comunità, la casa della salute, i servizi territoriali. Bisogna impegnarci tutti insieme ognuno con le proprie competenze per una migliore sanità



[Piera Sommovigo](#)

Utilizziamo tutti gli spazi rimasti vuoti al S. Bartolomeo

Prima domanda

Come Asl 5 nel 2019 avevamo 510 posti letto, oggi sono 420. La prima cosa da fare per migliorare la sanità spezzina è occupare in toto l'ospedale San Bartolomeo, inutilizzato per almeno un quarto. Ma per farlo serve un programma organico e funzionale. Ad oggi gli spazi del S. Bartolomeo sono occupati solo in due casi: quando crolla o si allaga un reparto del S. Andrea, cosa che capita spesso, come è successo la scorsa settimana ai dializzati trasferiti d'urgenza; o quando si chiudono dei reparti a Spezia. Bisognerebbe invece decidere qual è la vocazione dei due ospedali, con un piano straordinario di investimenti strutturali sul S. Andrea.

Seconda domanda

Innanzitutto negli ospedali andrebbero garantiti solo gli esami per i ricoverati, per evitare di intasare il pronto soccorso. Quando sarà sindaca, chiederò alla Regione di mettere in campo tutti i sussidi territoriali: ospedali di comunità, case della salute... coinvolgendo con compensi adeguati medici di famiglia, specialisti, medici che svolgono la libera professione e i giovani che non vogliono entrare nel servizio pubblico perché troppo faticoso e poco remunerativo. Serve una seria politica di ingaggio

[Antonella Franciosi](#)

Assunzioni di personale a tempo indeterminato

Prima domanda

Occorre costruire il nuovo Ospedale, una necessità che Bruno Rosaia definiva urgente e, invece, sono passati trent'anni. Occorre inoltre lavorare su una applicazione del decreto Balduzzi adeguata al nostro territorio: se anche l'ipotizzato bacino di utenza del nuovo ospedale non consente di avere un presidio di secondo livello, non possiamo rinunciare all'unità di cardiologia con emodinamica interventistica attiva 24 ore su 24, alla neurochirurgia, né alla cardiocirurgia per la loro caratteristica di intervento immediato e salvavita.

Seconda domanda

Le liste per diagnostica e visite specialistiche sono lentissime o bloccate: nessun macchinario e nessun ambulatorio funziona senza tecnici, infermieri e medici. Asl 5 deve fare assunzioni di personale sanitario a tempo indeterminato che altrimenti preferisce andare a lavorare altrove. Regione Liguria deve cambiare il bando del Nuovo Ospedale e rivolgersi a Cassa Depositi e Prestiti per recuperare risorse pubbliche per finanziare il nuovo ospedale, perché ASL5 che già oggi fatica, non potrà fare fronte alle esigenze della sanità del territorio se dovrà ripagare per 30 anni il nuovo ospedale.



[Andrea Buondonno](#)

Fondi europei e del Pnrr da intercettare con la Regione

Prima domanda

I numeri parlano chiaro. A Spezia mancano il 30% dei posti letto. Rispetto agli abitanti abbiamo il numero più basso della Liguria di operatori sanitari. Le liste di attesa sono infinite. Nel caso degli esami oncologici la situazione è gravissima. Cosa si deve fare? Prima cosa: dovranno immediatamente iniziare i lavori per rafforzare il Sant'Andrea e predisporre un piano urgente di assunzioni a partire dalle 120 OSS lasciate vergognosamente a casa nel disinteresse della Regione. Seconda cosa: la nuova amministrazione dovrà assumere tecnici competenti con spiccate capacità progettuali per intercettare, insieme alla Regione, i fondi del Pnrr e i fondi europei previsti per la sanità. Terza cosa: va ripristinato l'Assessorato alla Sanità. Quarta cosa: va potenziata la medicina di base (medici di base, ambulatori decentrati, consultori ecc.).

Seconda domanda

Vanno implementate le Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità e le Centrali Operative Territoriali previste. Su questi temi il nuovo Sindaco dovrà essere una “macchina da guerra” ricorrendo semmai alle opportune azioni legali.

[Sandro Sanvenero](#)

Portare a Spezia le stesse risorse economiche date a Genova

Prima domanda

Entrambe le domande hanno un solo elemento fondante: la carenza di personale sanitario. La quantità di posti letto è legata a filo doppio con il numero di sanitari. Infatti, a seconda della intensità di cura del reparto, ogni posto letto si "tira dietro" un certo rapporto di personale infermieristico e medico. Cioè la carenza di posti letto non è risolvibile "comprando brandine". Esiste una, ed una sola, possibilità: assumere sanitari.

Seconda domanda

La stessa carenza, lapalissianamente, è alla base delle problematiche denunciate sulla diagnostica, specialistica e medicina territoriale. Per risolvere la situazione basta una cosa semplice da ottenere: la quantità di risorse economiche spettanti a La Spezia che, invece, la Regione dirotta su Genova. Cioè Genova riceve una quota procapite (pur avendo più abitanti) di diverse centinaia di euro superiore a quelle assegnate a La Spezia. Quindi chiederemo il corretto riequilibrio delle risorse economiche: perché i cittadini di La Spezia sono quelli che ricevono meno soldi per poter essere curati? La ASL è una azienda ed una azienda che riceve meno soldi darà, necessariamente, minori servizi ai cittadini.



[Giovanni Grazzini](#)

Creare incentivi per far arrivare più medici sul territorio

Prima domanda

E' necessario che il comune di Spezia, in accordo con l'Asl richiami la regione Liguria alle sue responsabilità. Questo disastro sanitario è figlio di anni in cui è mancata una presenza politica locale forte, rappresentata dalla figura del sindaco, capace di impedire il depauperamento delle risorse umane necessarie a dare risposte concrete ai servizi sanitari di cui necessita una città capoluogo di provincia. Se arrivassero duecento nuovi posti letto sarebbe impossibile assistere i ricoverati.

Seconda domanda

Chiederò di creare incentivi per impedire che i medici se ne vadano e che altri possano arrivare per tempo. Direi che in attesa del nuovo ospedale, se mai arriverà, dovrebbe essere ottimizzato l'ospedale di Sarzana che ha posti vuoti, impedendo che tutto non finisca per gravare sul Sant'Andrea che, strutturalmente, più che un ospedale sembra un edificio in attesa di essere demolito. Bisogna rimettere in gioco il ruolo dei medici di famiglia. Quindi la riforma deve essere radicale con poliambulatori dove i medici di famiglia incorporati come dipendenti della ASL lavorano e si avvalgono della collaborazione degli specialisti ambulatoriali presenti nella struttura, cardiologo, neurologo, chirurgo.

[Paolo Pazzaglia](#)

Un monoblocco da 13 piani nel padiglione 7 del Sant'Andrea

Prima domanda

La sanità spezzina verte in una situazione imbarazzante. Abbiamo 9 operatori sanitari ogni 1000 abitanti contro i 18 di Genova, 16 di Savona e 13 di Imperia. Il 30% in meno di medici e infermieri rispetto alla media regionale. Mancano 50 medici, anestesisti, ginecologi quando Genova ne ha oltre 100 in esubero. Spesso gli spezzini per avere servizi devono emigrare in Toscana o altrove. Contrariamente al calcio, per la sanità siamo la serie B della Liguria. I posti letto sono 420. Nel 2019 erano 510. Il pronto soccorso è al collasso; per un codice bianco oltre 10 ore di attesa. È necessario che ASL e Regione riequilibrino immediatamente le medie dei valori tra le 4 città liguri. Solo l'encomiabile sforzo degli operatori sanitari sopperisce parzialmente a queste gravi lacune.

Seconda domanda

Per diagnostica e specialistica serve subito un monoblocco di 13 piani al posto del padiglione 7 del Sant'Andrea. Prioritario rispetto al progetto faraonico del Felettino che alle condizioni previste ridurrebbe i conti di ASL sul lastrico.



[Marisa Granello](#)

Costruiamo un ospedale con sede di Dea di primo livello

Prima domanda

Costruzione di un nuovo Ospedale con sede di DEA di I livello da realizzare in tempi certi e veloci, che risponda alle esigenze del paziente sin dal proprio ingresso nella struttura, in prossimità di strade di grande comunicazione e con grandi spazi per parcheggio non a pagamento. Nel frattempo, aumentare posti letto recuperandoli dove possibile da reparti in cui è bassa la media intensità degli stessi, o da quelli chiusi, vedi reparto infettivi traslocato a Sarzana, attualmente vuoto in cui sono ospitati circa 15 posti letti. Da tenere presente che per aumentare posti letto bisognerebbe anche assumere personale infermieristico e medico già carente, ma la scelta sembra ricadere nel tenere chiusi i reparti.

Seconda domanda

La riqualificazione degli spazi degli ambulatori chiusi un tempo, dislocate nei vari quartieri e frazioni per dare un servizio ambulatoriale ai cittadini, con la presenza di medico e infermiere di famiglia. E ancora riduzione drastica delle liste di attesa attraverso il rientro del personale specializzato incostituzionalmente e ingiustamente sospeso e l'assunzione di nuovo personale specializzato, maggior controllo nella organizzazione interna

[Gaetano Russo](#)

Spazi per 1800 posti letto alla 'Duca degli Abruzzi'

Prima domanda

Noi abbiamo due grandi risorse la prima è l'ospedale militare in parte assorbito dall'Asl con a disposizione sui 150-180 posti letto. Ricordo che in occasione del colera a metà anni '70 ci furono ricoverate 150 persone. Poi c'è una grande struttura che è la caserma Duca degli Abruzzi che ha la possibilità di offrire alla città 1800 posti letto. Questi due contenitori potrebbero sopperire alle esigenze.

Seconda domanda

Il problema grosso è la diagnostica. Nella specialistica si risolvere con personale nuovo e preparato. Oggi la regione da stanziamenti col contagocce. non capisco perché visto che la sanità è indispensabile per la salute. Per la diagnostica occorre inoltre ampliare l'orario di lavoro per svolgere più esami. Le ore non sono sufficientemente sfruttate. Oggi c'è una certa tendenza all'intramoenia e questo è già sintomo di una sanità pubblica che non va bene. Non so cosa sia la prima cosa da chiedere ma è chiaro che servono interventi energici. Servono assunzioni a tempo indeterminato di medici e infermieri e in numero adeguato alle reali esigenze. Non si fanno le nozze con i fichi secchi



Da fine dicembre del 2020 siede su una delle poltrone più scomode della provincia spezzina. Paolo Cavagnaro è il direttore generale di Asl 5 spezzino, con alle spalle una consistente esperienza sia sul territorio che in ambito ospedaliero dove ha ricoperto per anni il ruolo di direttore sanitario nell'Asl 3 Genovese.

Il Pnrr stanZIA due miliardi di euro per realizzare case di Comunità. Una quota andrà alla Liguria e per ricaduta alla Spezia. In Asl5, considerata la cronica carenza di medici, infermieri (assunzioni riscaldate o fatte a tempo determinato), con quale personale intende farle funzionare?

«Nell'immediato ovviamente si farà una riorganizzazione delle risorse umane. Ma non appena sarà concluso il concorso per i settanta posti da infermiere abbiamo in programma nuovi concorsi per as-

Nuovi concorsi per assumere Riorganizzazione del personale

Il direttore generale Asl Paolo Cavagnaro: «Ospedale, ecco i lavori»

sumere il personale mancante».

Il Sant'Andrea cade a pezzi e la realizzazione del nuovo ospedale è ancora lontana. Quali sono i punti salienti del piano dell'Asl per affrontare questo periodo di transizione?

«Abbiamo programmato gli interventi da portare a termine entro il 2022 e in alcuni casi nel 2023. In questo cronoprogramma di lavori ci sono l'anello primario di riscaldamento (280.000 euro), la centrale termica (150 mila euro), la sostituzione dell'impianto di stoccaggio e trattamen-

to dei reflui radioattivi (120 mila), altri centottantamila andranno per l'impianto di climatizzazione, 250 mila per l'acquisto e l'installazione dei gruppi di continuità assoluta, 360 mila per gli impianti Uta (trattamento dell'aria) dove è in corso la redazione del preliminare per arrivare alla progettazione definitiva. Previsto anche l'adeguamento del reparto trasfusionale per un investimento di 260 mila euro. Ed entro il 2023 altri 350mila saranno destinati ai lavori accessori per installare una TC di ultima generazione»



Il direttore generale dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro

Sanità fra territorio e grandi ospedali

«Psichiatria e Sert? In ambulatorio»

Davide Cortesi, 26 anni, al primo anno di specializzazione al San Martino

Davide Cortesi, 26 anni, al primo anno di specializzazione in Psichiatria al San Martino di Genova. Il tuo futuro dove lo vedi? In ambito libero professionale/medico di base o in ospedale?

Sicuramente mi piacerebbe di più lavorare nel pubblico. Infatti data l'organizzazione territoriale della psichiatria, ci sarebbe la possibilità di lavorare non solo in ospedale, ma anche in regime ambulatoriale come nei servizi di assistenza diurna (Centri di Salute Mentale) e in Servizi per le Tossicodipendenze (SerT).

Se in ospedale preferiresti lavorare in una struttura di una certa importanza o provinciale? E

quanto incide nella tua scelta la difficoltà che hanno gli ospedali provinciali a reggere rispetto a strutture che sono aziende ospedaliere

Nonostante sia chiaro che le risorse e le possibilità all'interno di una grande struttura come il San Martino siano maggiori, non mi dispiacerebbe lavorare in realtà più piccole che avremo l'opportunità di vedere da vicino nel nostro percorso di formazione. In ogni caso la speranza è che in futuro potremmo disporre di più fondi anche a livello provinciale per evitare un'eccessiva centralizzazione delle cure favorendo l'accesso alle stesse anche per chi vive al di fuori delle grandi città.



Lo specializzando Davide Cortesi

Turni massacranti: medici in fuga dall'ospedale

La denuncia fatta da 'Cittadinanza attiva' sui problemi del Sant'Andrea. «In quattro lasceranno anestesia e nessuno li sostituirà»

LA SPEZIA

A giugno quattro medici lasceranno Anestesia e non c'è chi li sostituirà. Al momento i medici del Pronto soccorso-Medicina d'urgenza per sopperire alla carenza di organico si ritrovano a fare più ore di un orologio in barba alle normative. Un esempio? In un mese nel reparto un medico copre 8 notti invece delle 5 consentite: 3 in più. E per far tornare i conti c'è anche chi ne fa 9 di notti. E questo è solo un assaggio. Per non parlare del vetro rotto per un mese 'rattoppato' con del cartone per evitare di far passare aria. Che la sanità spezzina non godesse di ottima salute lo si sapeva. Ma le carenze di organico, viste sotto questa luce, danno un'idea molto concreta della gravità della situazione e dei rischi sia per il personale dipendente, costretto a turni massacranti, sia per i malati che, pur restando ferma la professionalità degli operatori, certo si scontra con la stan-



Sopra Fabrizio Giammori, a sinistra Rino Tortorelli di Cittadinanza Attiva all'incontro sui problemi della sanità

chezza prodotta da questa situazione lavorativa portata a ritmi oltremodo sostenuti.

Quello che si è svolto ieri in Mediateca è stato un focus sulla sanità e la salute ambientale a vasto raggio. Un incontro che ha toccato temi nevralgici per la città e l'intera provincia con interventi di addetti ai lavori che da anni si confrontano su questi argomenti. All'appuntamento, curato dalla lista civica "Nanni Grazzini Sindaco" erano presenti, oltre allo stesso candidato, Rino Tortorelli di Cittadinanza Attiva, Marco Grondacci giurista ambientale, Fabio Giacomazzi di Legambiente. A questi sono seguiti gli interventi di Massimo Baldino, Valentina Antonini e Fabrizio Giammori, candidati della lista di Giovanni Grazzini. Rino Tortorelli ha posto l'accento sui costi del nuovo Felettino e di quanto toccherà sborsare all'Asl5 per realizzare la struttura con il privato. L'azienda sanitaria, infatti, si troverà sul groppone un carico da novanta: oltre 16 milioni di euro da restitui-

re al privato annualmente per i prossimi 25 anni. Una spesa che la stessa Corte dei Conti ligure ha definito con «possibili rischi di tenuta degli equilibri economico-finanziari prospettici dell'azienda». Dati alla mano Tortorelli ha aggiunto un'altra curiosità: il costo medio a posto letto negli ospedali del Piemonte in fase di realizzazione varia da 384 mila a 417 mila. Alla Spezia le cose sono un po' diverse, qui il 'balletto' delle cifre va dai 37.850 del 2017 (interamente pubblico) agli attuali 858.139 mila.

Marco Grondacci ha parlato di prevenzione e dell'importanza di aprire un tavolo di confronto con Autorità Portuale e Capitaneria di Porto per combattere l'inquinamento in porto chiedendo a quest'ultima di pubblicare gli atti di controllo sulla qualità del combustibile usato sulle navi in porto. Ma ha parlato anche della necessità di capire cosa è stato effettivamente bonificato nella ex area Ip.

Anna M. Zebra

Da domani 120 Oss senza lavoro «In arrivo una bomba sociale»

«Il licenziamento degli operatori Coopservice colpa dell'inerzia delle istituzioni locali»
La Regione ha promesso di aumentare il budget alle Asl per ricollocare il personale

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Manifestazione davanti all'ingresso dell'ospedale civico ieri mattina alla Spezia contro il licenziamento degli oss di Coopservice. Presente anche Massimo Lombardi, consigliere Comunale e Capolista di Spezia Bene Comune per le imminenti amministrative. «Siamo da sempre contrari ad ogni esternalizzazione, lo abbiamo detto prima della campagna elettorale, lo diciamo ora e lo diremo anche dopo, oggi vi è l'assoluta necessità di disinnescare questa bomba sociale, con un provvedimento straordinario ed immediato – ha detto Lombardi – Ma bisogna far presto. Oggi è l'ultimo giorno prima della deflagrazione della bomba sociale. Voglio ricordare che da domani 120 Oss che durante la pandemia hanno svolto un ruolo fondamentale nella tutela della salute di tutti i cittadini si tro-

veranno senza lavoro a causa dell'inerzia dei rappresentanti delle istituzioni locali – incalza Lombardi - Per questo come Spezia Bene Comune siamo stati presenti all'ospedale Sant'Andrea per denunciare questa vergognosa situazione e per chiedere alla politica che ci governa di assumersi le sue responsabilità e salvare questi posti di lavoro tutelando così la salute dei cittadini spezzini che senza di loro sarebbe messa a repentaglio. Ora servono interventi concreti e straordinari della Regione, che non possono più attendere nemmeno un'ora».

La questione è delicata in quanto si tratta, nella maggior parte dei casi, di persone non più giovanissime e nella stragrande maggioranza dei casi monoreddito. Lavoratori impegnati con gli altri sanitari di Asl5 in tutte le fasi della pandemia: anche all'inizio quando Asl5 faceva i tamponi soltanto ai di-



L'avvocato Lombardi (a destra) con un Oss davanti al Sant'Andrea

pendenti assunti dall'Azienda.

«Sono state già avviate tutte le procedure per far partire gli ammortizzatori sociali» assicurano dalla Regione, ma gli Oss licenziati sono disperati. Sul tappeto resta l'emendamento Rossonando e resta aperta la possibile ricollocazione degli «Oss nelle rsa e altre strutture sanitarie private del territorio. Infatti a partire dalla Fondazione Don Gnocchi, molte Oss che lavoravano nel settore privato hanno vinto il concorso pubblico bandito da Asl5 e si sono liberati parecchi posti.

Non solo. Per incrementare le assunzioni nelle strutture private della zona la Regione ha promesso di aumentare il budget agevolando per la ricollocazione di ulteriori Oss. L'anomalia spezzina, come è stata definita in Regione la situazione degli Oss si è protratta fino a ieri. Qualche anno fa, sempre per motivi di budget, l'allora direttore generale di Asl5, Andrea Conti, decise di reinternalizzare il servizio degli Oss, per risparmiare il costo dell'Iva che ogni mese veniva calcolata da Coopservice nella fattura indirizzata ad Asl5. Un'operazione che i vertici di Asl annunciarono come se fosse “un gioco da ragazzi”, ma che evidenziò subito l'impossibilità del passaggio diretto dalla cooperativa ad Asl5 dei 158 dei quali 120 sono stati licenziati. —

Ieri in Asl5 29 positivi Negli ospedali 11 ricoverati

LA SPEZIA

La lunga ondata del Covid 19 anche in provincia si sta esaurendo. I nuovi positivi sono drasticamente calati in pochi giorni e come i pazienti ricoverati negli ospedali locali. Finalmente l'arrivo della bella stagione metterà il coronavirus alla porta.

Ieri Asl5 ha refertato 29 nuovi tamponi positivi e il numero dei residenti affetti da coronavirus è sceso a 1203. Un dato molto significativo visto che soltanto una settimana fa il numero dei positivi in provincia era superiore di 430 unità.

I pazienti positivi ricoverati negli ospedali della provincia sono in tutto 11: due in meno rispetto al giorno prima. Uno di loro purtroppo è ricoverato nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale spezzino. Un altro paziente è in Malattie infettive. All'ospedale di Sarzana sono rimasti 9 pazienti positivi. —

S.COLLA